**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. sabato 20 agosto. Is 57.**

**Pace, pace ai lontani e ai vicini- dice il Signore - e io li guarirò.**

**Presentazione del capitolo 57.**

L’inizio è un piccolo oracolo (vv.1-2) che richiama la condanna del capitolo precedente contro i capi che non si curano del popolo. Il ritorno dall’esilio non ha portato per tutti un profondo rinnovamento religioso. Il capitolo può essere diviso in due parti. Nella prima parte si tratta di un oracolo ( vv.3-13) contro l’idolatria e la prostituzione sacra. Il linguaggio è duro e richiama oracoli preesilici. Molti riferimenti sono a pratiche per noi sconosciute (v.6); in particolare stupisce la pratica dei sacrifici umani (v. 5) proibiti da tempo in Israele. Dapprima sono coinvolti gli uomini (vv. 3-5) e poi si rivolge alle donne, anzi a una donna che le rappresenta (vv.6-13)

vv.11-13 Dio cerca di capire (v.11) il comportamento della ‘donna’ che ‘sulle alture’ praticava la prostituzione sacra. I tuoi dei non ti salveranno ma io sono disposto al perdono (v.13b).

*1 Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male. 2Egli entra nella pace: riposa sul suo giaciglio chi cammina per la via diritta. 3Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta. 4Di chi vi prendete gioco? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Non siete voi forse figli del peccato, prole bastarda? 5Voi, che spasimate fra i terebinti, sotto ogni albero verde, che sacrificate bambini nelle valli, tra i crepacci delle rocce. 6Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta: esse sono la porzione che ti è toccata. Anche ad esse hai offerto libagioni, hai portato offerte sacrificali. E di questo dovrei forse avere pietà? 7Su un monte alto ed elevato hai posto il tuo giaciglio; anche là sei salita per fare sacrifici. 8Dietro la porta e gli stipiti hai posto il tuo emblema. Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio, vi sei salita, lo hai allargato. Hai patteggiato con coloro con i quali amavi trescare; guardavi la mano. 9Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi. 10Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: «È inutile». Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta. 11Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza da sempre? Ma tu non hai timore di me. 12Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti gioveranno. 13Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte. (Is 57, 1-13)*

**Meditazione.**

***14Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via, rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo».15Poiché così parla l’Alto e l’Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. «In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi. 1 6Poiché io non voglio contendere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e il soffio vitale che ho creato. 17 Per l’iniquità della sua avarizia mi sono adirato, l’ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n’è andato per le strade del suo cuore. 18 Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti 19 io pongo sulle labbra: «Pace, pace ai lontani e ai vicini- dice il Signore – e io li guarirò»».20 I malvagi sono come un mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque portano su melma e fango. 21 «Non c’è pace per i malvagi», dice il mio Dio. (Is 57, 14-21).***

La seconda parte del capitolo riprende alla lettera l’oracolo di Is 40,3 con una differenza. Qui Dio si ‘abbassa’ dal suo luogo eccelso e si fa vicino agli oppressi e agli umili per rianimarli e guarirli. Dio vuole guidare il suo popolo e questa vicinanza lo guarirà. Agli afflitti e ai piccoli Dio rivolge un messaggio di pace; è quanto Gesù porterà a compimento con il suo Vangelo di salvezza.

Sono due i punti su cui vale la pena di soffermarci un attimo. Il primo riguarda ‘l’abbassamento’ di Dio per alleviare le fatiche degli oppressi e per ravvivare la fede degli umili.

Noi conosciamo bene abbassamento di Dio che in Gesù ha preso la forma del servo: ‘*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:6egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,7ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, 8umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce. (Fil 2, 58).* Gesù è il buon samaritano che si ferma accanto a chi è oppresso e malmenato per curarne le ferite. Già Isaia ci aveva detto che ‘per le piaghe del Servo noi siamo stati guariti’ (Is 53, 5). La nostra guarigione è il perdono dei peccati. Oggi, più di qualche tempo fa, è diventato oneroso per noi accogliere il perdono di Dio. Non è vero che non c’è più il senso del peccato; siamo malati nell’intimo da profondi sensi di colpa. Il vero punto è che non crediamo alla forza del perdono di Dio che distrugge i nostri peccati e quindi non esistono più. La nostra presunzione arriva al punto da non aver fiducia nel perdono di Dio. Saranno guariti coloro che hanno l’umiltà di mostrare le proprie piaghe, qualunque esse siano.

C’è poi l’annuncio della pace; significativamente vengono messi prima i lontani e poi i vicini. E’ illuminante la lettura che ne fa Paolo: *‘13Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.14Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.15Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace,16e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.17Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. ( Ef 2, 13-17)*

La pace è un dono offerto a tutti. Prima di una lettura politica è necessario accogliere la rivelazione di un Mistero e cioè che la famiglia umana è un’unica famiglia’. ‘Fratelli tutti’ è un punto di non ritorno verso una spiritualità di comunione e di accoglienza. L’unità c’è già perché ci è donata con il sangue di Gesù; questa realtà è costruita da Dio; noi dobbiamo adeguarci non per un buonismo generico o per il rispetto di ogni essere umano, ma perché ci è stato rivelato il Mistero dell’unità. Questo è il destino stabilito da Dio e noi possiamo avvicinarci e cominciare a realizzarlo.

Non è un discorso politico. La politica fatica molto a capire queste cose; non bastano le leggi, che pur ci vogliono, ma che sono inefficaci senza la conversione del cuore. I cristiani debbono entrare nel progetto di Dio che emerge con chiarezza dalla sua volontà di misericordia e di salvezza.

Non c’è distinzione tra esseri umani buoni o cattivi perché tutti siamo racchiusi nel peccato: *‘Infatti non c'è differenza, 23perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, 24ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù’*. (Rm 3,23-24).

Dio perdona e consola. Bisogna aprire il cuore a questa trasformazione che genera una vera fraternità universale. La nostra società ci ha sclerotizzato il cuore costruendogli attorno una corazza dura e impenetrabile; viviamo nella paura.

Dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare, proprio perché i pensieri di Dio non sono come i nostri, ma per questo lo Spirito ci dona il pensiero di Cristo. L’ascolto dello Spirito ci fa incontrare Dio che guarisce le nostre nostalgie rivolte al passato e, aprendoci alla verità, possiamo costruire un futuro diverso. Lui ci guarirà con la sua consolazione. Noi dobbiamo riconoscere di essere malati.